

IMPATTO DEL CONFLITTO SUL SISTEMA ECONOMICO DI ISRAELE

Aggiornamento al 15 dicembre 2023

Sentiment economico

Trascorsi oltre due mesi dall'inizio del conflitto, il comportamento dei consumatori in Israele è ancora lontano dall'essere normale, sebbene l'istituto di ricerca **Dan & Bradstreet**, ritenga che **il peggio** dal punto di vista economico **sia ormai alle spalle**. Dall'inizio delle ostilità, quasi 100.000 lavoratori sono stati licenziati a causa della carenza di domanda che ha interessato diversi settori dell'economia. L'Istituto ritiene, tuttavia, che ci siano ragionevoli possibilità che la **tendenza possa invertirsi a breve**, considerato che molte aziende stanno già pensando alla possibilità di reintegrare in servizio i propri dipendenti. Secondo la società di ricerche una condizione per il reinserimento dei lavoratori è il **ritorno alla piena attività del sistema educativo**. Dunn & Bradstreet sottolinea, altresì, che il **ritorno alla normalità** inizia a farsi sentire soprattutto nei **settori dell'intrattenimento**, dove, tra l'altro si osserva una tendenza crescente alla riapertura di ristoranti e caffè, anche se alcuni di essi non hanno ancora ripristinato gli orari di esercizio originali e chiudono relativamente presto la sera.

Salari

Secondo l'Ufficio Centrale di Statistica, nel mese di ottobre, dopo lo scoppio del conflitto, lo **stipendio** medio in Israele si è attestato su un valore pari a 12.488 NIS (3.100 euro ca.), il **5,9% in più** rispetto all'ottobre 2022. Allo stesso tempo, il numero di posti di lavoro nell'economia israeliana nell'ottobre 2023 è diminuito dell'1% rispetto al dato di ottobre 2022 e dell'1,9% rispetto a settembre 2023. Se si considerano i lavoratori stranieri, si registra un calo del 3,1% nel numero di posti di lavoro nell'ottobre 2023, rispetto al mese precedente. I **salari** sono **aumentati** in misura rilevante nel **settore high-tech**: nel settembre 2023 lo stipendio medio era di 29.678 NIS, in aumento del 7,4% rispetto a settembre 2022. Allo stesso tempo, il numero di posti di lavoro nel settore è rimasto praticamente invariato rispetto allo scorso anno, attestandosi su una quota pari al 10% della forza lavoro.

Valuta

Lo **shekel si rafforza**: il dollaro viene scambiato stabilmente intorno a 3,7 NIS, così come l'euro che, in media, si attesta 4,00 NIS. Intanto la Banca d'Israele riferisce di aver venduto **solo** 300 milioni di dollari in valuta estera nel mese di novembre, a fronte degli 8,2 miliardi di dollari del mese di ottobre, quando la Banca d'Israele aveva annunciato un programma di vendita fino a 30 miliardi di dollari per rafforzare lo shekel all'indomani dell'avvio del conflitto. Alla fine di **novembre 2023** le **riserve valutarie** di Israele ammontavano a **198 miliardi di dollari**, in aumento di 6,9 miliardi di dollari rispetto al livello di fine ottobre. La Banca di Israele si è inoltre impegnata a fornire liquidità al mercato attraverso meccanismi SWAP fino a 15 miliardi di dollari.

Finanza pubblica

A poco più di due mesi dall'inizio del conflitto, secondo i dati preliminari diffusi dal Ministero delle Finanze, a novembre il **deficit** di bilancio è **salito** al **3,4%** del PIL dal 2,6% fatto registrare a ottobre. Nel mese di novembre, la **spesa pubblica** è ammontata a 46,9 miliardi di NIS (11,7 mld di euro), **in aumento** rispetto ai 36,5 miliardi di NIS dello stesso mese dell'anno scorso. Anche le **entrate statali** a novembre sono **diminuite**, riducendosi a 30,3 miliardi di NIS, dai 32 miliardi di NIS di novembre 2022: il calo e', in parte, dovuto alla **concessione di differimenti fiscali** per imprese e privati durante il periodo di guerra. Le **imposte dirette** sono **diminuite** di circa il 15% a novembre di quest'anno rispetto allo stesso mese del 2022, mentre quelle **indirette** sono **crollate** di quasi il 19% durante lo stesso periodo comparativo. Anche il gettito derivante dalla **tassazione immobiliare** è **crollato** del 61% a novembre rispetto allo stesso mese del 2022, facendo registrare il settimo mese consecutivo di calo.

Settore high tech

L'industria tecnologica israeliana avverte l'impatto del conflitto in corso: il **numero di exit** – fusioni e acquisizioni o offerte pubbliche iniziali di azioni – nel 2023 è **crollato** al livello più basso degli ultimi dieci anni. Secondo il *Rapporto 2023 Israel High Tech Exit* dei consulenti *PwC Israel* pubblicato la scorsa settimana, nell'anno in corso, il valore delle **uscite tecnologiche** israeliane, comprese fusioni e acquisizioni e IPO, è crollato del 56% a **7,5 miliardi di dollari** rispetto ai 16,9 miliardi di dollari dell'anno precedente. Allo stesso tempo, il **numero di operazioni** è sceso del 38% a 45 rispetto alle 72 dell'anno scorso, con il valore medio delle operazioni in calo del 29% a 167 milioni di dollari da 235 milioni di dollari nello stesso periodo comparativo. Il 2022 era stato già un anno difficile per l'industria tecnologica israeliana a causa dei timori connessi all'aumento dei tassi di interesse; all'inizio del 2023, si e' aggiunta l'incertezza politica locale riguardo alla controversa revisione giudiziaria: entrambi i fattori hanno spinto gli investitori stranieri in una posizione di attesa. La dipendenza dell'economia israeliana dal settore tecnologico è cresciuta in modo significativo negli ultimi dieci anni, contribuendo per il 18% al PIL locale, contro meno del 10% negli Stati Uniti e circa il 6% nell'UE. Circa il 14% di tutti i lavoratori dipendenti lavora nel settore *hi tech* e in ambiti correlati.

Settore immobiliare

Nelle ultime settimane il **settore immobiliare** legato all'affitto di **superfici ad uso ufficio** ha manifestato una certa **vivacità**, soprattutto per le metrature più piccole, riferite cioè a contratti per locazioni da centinaia di metri quadrati. Allo stesso tempo, secondo le stime della Banca di Israele, nel mese di novembre **le richieste di mutui** sono state pari a 5,5 miliardi di NIS (1,3 mld di euro), **in aumento** del 21% rispetto a ottobre, ma in calo del 27% rispetto a novembre 2022. Nel mese di novembre sono stati stipulati circa 6.000 accordi immobiliari, ben al di sotto della media mensile degli ultimi anni di 8.500. Anche prima dell'avvio del conflitto, tuttavia, il mercato immobiliare israeliano era in declino, ma in questa fase la disaffezione sembra viepiù evidente. Gli esperti del settore sottolineano, tuttavia, che 6.000 stipule nelle circostanze attuali indicano che il **mercato** potrebbe **riprendersi rapidamente** quando i combattimenti si placheranno.